

PIANETA CARNE

Publicazione periodica, autorizzazione Tribunale di Padova n. 1418; Direttore Responsabile GIULIANO MARCHESIN
Redazione in Via Romea - Agripolis 35020 Legnaro (PD); Tel. 0498830675 - Fax 0498839212
E-mail: info@unicarve.it - sito web: www.unicarve.it - www.rebove.it



ASSOCIAZIONE PRODUTTORI
CARNI BOVINE DEL TRIVENETO

Notiziario UNICARVE n. 6 - 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 - n° 46) art. 1, comma 1, DCB (PD)

DIRETTIVA NITRATI: CONTO ALLA ROVESCIA

**ENTRO IL 31 DICEMBRE 2007 DEVONO ESSERE PRESENTATI I PIANI DI
UTILIZZO AGRONOMO (P.U.A.) ALLE PROVINCE**

Sulla base della DGR 7 agosto 2006, n. 2495 sono stati approvati dalla regione i criteri tecnici applicativi e la modulistica necessaria per la presentazione delle comunicazioni di spandimento e dei piani di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Diventa così operativa la tanto discussa "Direttiva Nitrati" che obbligherà tutte le aziende zootecniche del veneto ad adeguarsi entro il 31/12/2007 alle nuove norme per lo spandimento e la distribuzione sui terreni dei reflui zootecnici, letame e liquame, sia all'interno delle zone vul-

nerabili ai nitrati di origine agricola, sia nelle altre zone del Veneto. In questo breve tempo che manca alla fine del 2007 le aziende dovranno quindi predisporre e presentare alla Provincia competente, le comunicazioni per l'utilizzazione agronomica dei reflui utilizzando la nuova modulistica, tenendo conto del numero dei capi mediamente presenti e soprattutto dell'incidenza dell'area vulnerabile nell'ambito dei terreni aziendali disponibili per la distribuzione dei reflui. Inoltre tutte le aziende ricadenti in area vulnerabile che producono più di 6000 Kg di azoto all'anno (178 vitelloni mediamente presenti) o che pur ricadendo in area non vulnerabile allevano mediamente più di 500 UBA (830 vitelloni), dovranno presentare il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA). Trattasi di un piano quinquennale che mette in diretta correlazione gli apporti azotati, sia di

origine organica che minerale con le esigenze nutritive delle coltivazioni che nell'arco di 5 anni si alterneranno nei terreni oggetto di spandimento. Da questo ci si può rendere conto che, a differenza degli impegni precedenti, le aziende saranno chiamate ad una "gestione dinamica" della pratica e della relativa documentazione necessaria a comprovare la regolare distribuzione dei reflui. Non si tratta più di una pratica che una volta ordinata per 5 anni può rimanere chiusa nel cassetto, ma bensì deve essere periodicamente, nel corso dell'anno valutata, magari con l'ausilio di tecnici compe-

tenti, al fine di verificare l'esatta programmazione della produzione, soprattutto in caso di utilizzo di terreni gestiti con atti di assenso.

DEFINIZIONI

- **Effluente di allevamento:** le deiezioni del bestiame o una miscela di lettiera e di deiezione di bestiame, anche sotto forma di prodotto trasformato. **Effluenti di allevamento palabili/non palabili:** miscele di stallatico e/o residui alimentari e/o perdite di abbeverata e/o acque di veicolazione delle deiezioni e/o materiali lignocellulosi utilizzati come lettiera in grado/non in grado, se disposti in cumulo su platea, di mantenere la forma geometrica ad essi conferita. **Applicazione al terreno:** l'apporto di materiale al terreno mediante spandimento sulla superfi-

**UN RIASSUNTO DELLE
REGOLE
CHE GLI
ALLEVATORI
DEVONO
RISPETTARE PER NON
PERDERE I
TITOLI A PRODURRE**

cie del terreno, iniezione nel terreno, interrimento, mescolatura con gli strati superficiali del terreno. *Utilizzazione agronomica*: la gestione di effluenti di allevamento, dalla loro produzione all'applicazione al terreno finalizzata all'utilizzo delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute nei medesimi, ovvero al loro utilizzo irriguo o fertirriguo. *Liquami*: effluenti di allevamento non palabili. Sono assimilati ai liquami, se provenienti dall'attività di allevamento:

- i liquidi di sgrondo di materiali palabili in fase di stoccaggio;
- i liquidi di sgrondo di accumuli di letame; -

- le deiezioni di avicoli e cunicoli non miscelate a lettiera;
- le frazioni non palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, derivanti da trattamenti di effluenti zootecnici;

- i liquidi di sgrondo dei foraggi insilati;

Le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici, se mescolate ai liquami e qualora destinate ad utilizzo agronomico, sono da considerare come liquami. Rientrano in questa categoria anche le acque di lavaggio delle sale di mungitura e le acque di risulta dei lavaggi delle strutture di allevamento effettuati a fine ciclo successivamente alla rimozione delle lettiere. Qualora non siano mescolate ai liquami, tali acque sono assoggettate ad apposite disposizioni. *Letami*: effluenti di allevamento palabili, provenienti da allevamenti che impiegano la lettiera. Sono assimilati ai letami, se provenienti dall'attività di allevamento:

- le lettiere esauste di allevamenti avicunicoli;
- le deiezioni di avicunicoli anche

non mescolate a lettiera rese palabili da processi di disidratazione naturali o artificiali che hanno luogo sia all'interno, sia all'esterno dei ricoveri;

- le frazioni palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, risultanti da trattamenti aerobici ed anaerobici di effluenti zootecnici, ivi comprese le frazioni solide provenienti da digestione anaerobica;

- i letami, i liquami e/o i materiali ad essi assimilati, sottoposti a trattamento di disidratazione e/o compostaggio.

Fertilizzante: qualsiasi sostanza contenente, uno o più composti azotati, sparsa sul terreno per stimolare la crescita della vegetazione; sono compresi gli effluenti di allevamento, i residui degli allevamenti ittici e i fanghi degli impianti di depurazione.

LE ZONE VULNERABILI

Nel territorio regionale sono state individuate delle zone, definite vulnerabili, maggiormente sensibili a queste forme di inquinamento o nelle quali la concentrazione dei nitrati presenti nelle acque, superficiali e profonde, manifesta una situazione già parzialmente compromes-

sa. All'interno di dette zone sono previste maggiori restrizioni nell'utilizzazione agronomica degli effluenti e nella fertilizzazione azotata. Le Zone vulnerabili ovvero vulnerabili da nitrati di origine agricola comprendono:

a) l'intero territorio dei 100 Comuni dell'alta pianura veneta designate con DGR n.62 del 17.05.2006:

in provincia di Verona: Arcole, Buttapietra, Castel d'Azzano, Isola della Scala, Mozzecane, Oppiano, Povegliano Veronese, San Bonifacio, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio, Verona, Villafranca di Verona, Zevio;

in provincia di Vicenza: Bassano del Grappa, Bolzano Vicentino, Breganze, Bressanvido, Cartigliano, Cassola, Dueville, Malo, Marano Vicentino, Marostica, Mason, Montecchio Maggiore, Montecchio Precalcino, Mussolente, Nove, Pozzoleone, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, Sandrigo, Sarcedo, Schiavon, Tezze sul Brenta, Thiene;

in provincia di Treviso: Altivole, Arcade, Asolo, Breda di Piave, Caerano San Marco, Carbonera, Castel Franco Veneto, Castello di Godego, Cimaadolmo, Codognè, Cordignano, Fontanelle, Fonte, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Istrana, Loria, Mareno di Piave, Maserada, Montebelluna, Morgano, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Orsago, Paese, Ponte di Piave, Ponzano Veneto, Povegliano, Quinto di Treviso, Resana, Riese Pio X, San Biagio di Callalta, San Fior, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, San Zenone degli Ezzelini, Spressiano, Trevignano, Treviso, Vazzola, Vedelago, Villorba, Volpago del

Montello, Zero Branco;

in provincia di Padova: Camposampiero, Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Grantorto, Loreggia, Piombino Dese, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gu, Santa Giustina in Colle, Tombolo, Villa del Conte;

b) l'intero territorio del bacino Scolante in Laguna di Venezia, come da DCR del 7.5.2003, n. 23;

c) l'intero territorio della Provincia di Rovigo designato dal D.Lgs. n. 152/99;

d) l'intero territorio del Comune di Cavarzere (Ve) designato dal D.Lgs. n. 152/99.

DIRETTIVA NITRATI: COME SI RISPETTA LA CONDIZIONALITA'! I C.G.O. (Criteri di Gestione Agronomica)

La normativa riporta le indicazioni relative al periodo di utilizzo, alla dose massima di azoto e alle conseguenti Comunicazioni di spandimento alla Provincia, nonché all'eventuale Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) da allegare alla stessa Comunicazione.



Tali indicazioni differiscono tra Zone non vulnerabili e Zone vulnerabili come esemplificato nella tabella seguente.

	In zone non vulnerabili	In zone vulnerabili					
Periodo di divieto di utilizzo	tra il 15 dicembre al 15 febbraio limitatamente ai liquami	nel periodo di 90 giorni compreso tra il 15 novembre ed il 15 febbraio per i concimi organici di cui alla L.n.748/84, nonché per i letami e i materiali ad essi assimilati*. Stesso divieto vale per le deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiore al 65% e per i liquami e assimilati solo se utilizzate nei terreni con prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e colture arboree con inerbimento interfilare permanente. Per le deiezioni degli avicunicoli essiccate, per i liquami e materiali ad essi assimilati e per le acque reflue vale il periodo di divieto di 120 giorni dal 1° novembre alla fine di febbraio					
Dose di azoto massima	la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non deve superare il valore di 340 Kg per ettaro e per anno, inteso come quantitativo medio aziendale. Tale quantità, da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento, alle precessioni colturali, è calcolata sulla base dei valori della tabella 2 dell'allegato I al DM 7.4.2006 ed è comprensiva degli effluenti depositati dagli animali stessi quando sono tenuti al pascolo.	la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non deve superare il valore di 170 Kg per ettaro per anno inteso come quantitativo medio aziendale. Tale quantità, da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento, alle precessioni colturali, è calcolata sulla base dei valori della tabella 2 dell'allegato I al DM 7.4.2006 ed è comprensiva degli effluenti depositati dagli animali stessi quando sono tenuti al pascolo e degli eventuali fertilizzanti organici e dalle acque reflue.					
Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)	Non richiesto. Se si superano le 500 UBA (830 vitelloni) va presentato!	Deve essere effettuato e redatto conformemente alle disposizioni di cui all'allegato V del DM 7.4.2006 e del decreto 124 del 19 aprile 2007 del Dirigente Regionale della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura					
Comunicazione di spandimento alla Provincia **	Aziende che producono quantitativi di N da effluenti			Aziende che producono quantitativi di N da effluenti			
	inferiore a 1000 kg	da 1000 a 3000 Kg nei comuni ad alto carico	da 3000 a 6000 kg	superiore a 6000 Kg	tra i 1000 e 3000 Kg**	da 3000 a 6000 Kg	superiore a 6000 Kg
	non obbligatoria	Semplificata	semplificata	completa secondo All. IV DM 7.4.2006	semplificata secondo i criteri dell'All V al DM 7.4.2006 Parte C	Forma completa e PUA secondo i criteri dell'All V al DM 7.4.2006 parte B	Forma completa e PUA secondo i criteri dell'All V al DM 7.4.2006 Parte A
Trasporto	Al di fuori della viabilità aziendale è necessario il documento di trasporto			Al di fuori della viabilità aziendale è necessario il documento di trasporto			

*) Sono escluse dal divieto le colture in serra, le colture vivaistiche protette anche da tunnel e le colture primaticce, per le quali è possibile impiegare fino a 50 kg di azoto per ettaro, distribuito in due interventi.

***) Le aziende che producono quantitativi di azoto inferiori ai 1.000 kg/anno sono comunque tenute al rispetto degli impegni previsti per l'utilizzazione agronomica degli effluenti.

Quantità di azoto prodotto per specie animale

Categoria	Capi allevati			Capi allevabili per ettaro in zona vulnerabile (170 Kg/ha di azoto)
	1000 Kg azoto	3000 Kg azoto	6000 Kg azoto	
Vacche da latte	12	36	72	2
Bovini da latte rimonta	28	84	168	4,7
Bovini da carne	30	90	180	5,1
Vitelli a carne bianca	116	349	698	19,8
Suini scrofe	38	114	228	6,4
Suini ingrasso	102	306	612	17,3
Ovaiole	2150	6450	12900	370
Broilers	4000	12000	24000	680
Tacchini	671	2013	4026	114
Conigli fattrici	2000	6000	12000	340

Trattamenti e stoccaggi

I trattamenti degli effluenti di allevamento e le modalità di stoccaggio sono finalizzati, oltre che a contribuire alla messa in sicurezza igienico-sanitaria, a garantire la protezione dell'ambiente e la corretta gestione agronomica degli effluenti stessi, rendendoli disponibili all'utilizzo nei periodi più idonei sotto il profilo agronomico ed ambientale. I trattamenti non devono comportare l'aggiunta agli effluenti di sostanze potenzialmente dannose per il suolo, le colture, gli animali e l'uomo per la loro natura e/o concentrazione. Gli effluenti destinati all'utilizzazione agronomica devono essere raccolti in contenitori per lo stoccaggio dimensionati secondo specifiche norme tecniche, relative alle caratteristiche costruttive ed urbanistiche, a seconda della diversa configurazione materiale (palabili o non palabili).

La diversa consistenza dei materiali

Gli effluenti zootecnici sono distinti in materiali palabili e non palabili a **materiali palabili e loro stoccaggio** a seconda della loro consistenza

Materiali palabili	Materiali non palabili
miscele di stallatico (escrementi e/o urina di animali d'allevamento con o senza lettiera o il guano) e/o residui alimentari e/o perdite di abbeverata e/o acque di veicolazione delle deiezioni e/o materiali lignocellulosici utilizzati come lettiera in grado, se disposti in cumulo su platea, di mantenere la forma geometrica ad essi conferita.	miscele di stallatico (escrementi e/o urina di animali d'allevamento con o senza lettiera o il guano) e/o residui alimentari e/o perdite di abbeverata e/o acque di veicolazione delle deiezioni e/o materiali lignocellulosici utilizzati come lettiera non in grado, se disposti in cumulo su platea, di mantenere la forma geometrica ad essi conferita.

Lo stoccaggio dei materiali palabili deve avvenire su platea impermeabilizzata che deve avere:

1. una portata sufficiente a reggere il peso del materiale accumulato e dei mezzi meccanici che su di essa si muovono per effettuare le operazioni di raccolta e trasporto;
2. un cordolo o muro perimetrale con almeno un lato libero per consentire ai mezzi meccanici l'asportazione del materiale stoccato;
3. una pendenza minima dell'1% verso appositi sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquidi di sgrondo comprese le acque di lavaggio (es. in pozzetti interrati con pareti e fondo impermeabili).

La capacità deve essere calcolata in rapporto alla consistenza di allevamento stabulato ed al periodo in cui il bestiame non è al pascolo e non deve essere inferiore al volume di materiale palabile prodotto in 90 giorni. L'accumulo su suolo agricolo è ammesso solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni ai soli fini dell'utilizzazione agronomica sui terreni circostanti e per un periodo non superiore a 30 giorni. La superficie della platea necessaria a contenere il refluo prodotto deve essere calcolata in funzione della densità e del tipo di materiale. Il volume di effluente ottenibile (applicando i parametri dell'AlI.1 al DM 7.4.2006 Tab.1) espresso in metri cubi deve essere diviso per il valore indicato nella tabella sottostante al fine di ottenere la superficie in mq.

della platea.

Materiale palabile	valore con il quale dividere il volume di stoccaggio
Letame	2
Lettiere esauste di allevamenti cunicoli e avicoli	2
Deiezioni di avicunicoli rese palabili per disidratazione	2,5
Frazioni palabili ottenute da trattamento di liquami 1	1,5
Letami e/o assimilati sottoposti a processi di compostaggio	1,5
Pollina di galline ovaiole allevate in batteria con contenuto di s.s. >65%	3,5

Sono considerate utili ai fini del calcolo della capacità di stoccaggio le superfici:

- della lettiera permanenti, purché impermeabilizzate;
- le fosse profonde dei ricoveri a due piani degli allevamenti di galline ovaiole e riproduttori;
- le fosse sottostanti i pavimenti fessurati nell'allevamento a terra degli allevamenti di galline ovaiole e riproduttori.

Il calcolo del volume stoccato fa riferimento ad altezze massime della lettiera di 0,60 metri per i bovini; 0,15 metri per gli avicoli; 0,30 metri per gli altri animali allevati. L'utilizzo di coefficienti diversi da quelli della tabella precedente deve essere giustificato tramite una relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato.

materiali non palabili e loro stoccaggio

Lo stoccaggio dei materiali non palabili deve avvenire in contenitori con le seguenti caratteristiche: nel caso di vasche,

- avere pareti e fondo impermeabilizzati ed una tenuta stagna;
- nel caso di lagoni,
- avere pareti e fondo impermeabilizzate con materiale artificiale posto su uno strato di argilla di riporto;
- avere attorno al piede esterno dell'argine, un fosso di guardia perimetrale isolato idraulicamente dalla rete di sgrondo;
- in alternativa al fosso di guardia il posizionamento di piezometri ai vertici del lagone con profondità di almeno 6 metri, su relazione tecnica asseverata da parte del progettista; garantire il mantenimento della impermeabilità.

Oltre agli effluenti devono poter contenere:

- le acque di lavaggio delle strutture, degli impianti delle attrezzature;
- le acque meteoriche convogliate nelle vasche da superfici interessate dalla presenza di effluenti (es. paddock impermeabilizzati);
- le acque meteoriche che cadono sulle vasche non coperte.

I paddock non impermeabilizzati con materiali artificiali devono comunque garantire una permeabilità inferiore al coefficiente $K 10^{-7}$ cm/s. In queste superfici deve essere rimossa la componente solida delle deiezioni senza alterare lo strato di terreno che funge da impermeabilizzante. La componente liquida deve invece essere raccolta in contenitori al fine di evitare l'infiltrazione dei

liquidi nel suolo sottostante o lo scorrimento superficiale. Gli allevamenti che alla data di entrata in vigore del provvedimento regionale DGR 2439 del 7/8/2007 rispettano i criteri relativi ai contenitori stoccaggio stabiliti dalla Circolare regionale n. 20 del 18 maggio 1993, non necessitano di ulteriori adeguamenti, fatto salvo, in ogni caso, il rispetto dell'obbligo della capacità complessiva di stoccaggio degli effluenti come esemplificato nella seguente tabella:

Schema esemplificativo dei vincoli a carico degli allevamenti per lo stoccaggio degli effluenti non palabili:

Adeguamento vasche di stoccaggio effluenti non palabili		KG DI AZOTO	
		< 6.000	> 6.000
A) Allevamenti esistenti			
1	Numero minimo vasche	1	1
2	Capacità minima complessiva vasche (giorni)	120* / 180**	120* / 180**
3	Obbligo adeguamento, se non nella condizione A1+ A2	No	No
4	Volume utile delle fosse sotto grigliato e fessurato	Si	Si
B) Allevamenti esistenti con costruzione di nuovi contenitori di stoccaggio			
1	Numero minimo vasche	1	2
2	Capacità minima complessiva vasche (giorni)	120* / 180**	120* / 180**
3	Obbligo adeguamento, se non nella condizione B1+ B2	No	Si
4	Volume utile delle fosse sotto grigliato e fessurato	Si	Si
C) Allevamenti nuovi o ampliamenti di quelli esistenti			
1	Numero minimo vasche	1	2
2	Capacità minima complessiva vasche (giorni)	120* / 180**	120* / 180**
3	Obbligo adeguamento, se non nella condizione C1+ C2	No	Si
4	Volume utile delle fosse sotto grigliato e fessurato	No	No

120* = Bovini da latte, equini e ovicaprini

180** = Altri allevamenti

Per i nuovi allevamenti e per gli ampliamenti di quelli esistenti, non sono considerate utili al calcolo dei volumi di stoccaggio le fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati.

Nuovi allevamenti: Il termine "nuovi allevamenti", in riferimento ai commi 6 dell'articolo 8 e dell'articolo 24, va riferito alla creazione di nuovi insediamenti produttivi, e non alla costituzione di nuove ditte che effettuino l'attività di allevamento, a qualsiasi titolo, nell'ambito di insediamenti già esistenti, purché le consistenze complessive dei capi allevati da tali nuove ditte non superi la consistenza dell'insediamento già esistente.

**Servizi alle aziende socie UNICARVE
Uno staff di tecnici al tuo servizio!**

Chiamaci allo 049.8830675

Il settore zootecnico da alcuni anni a causa di una ampia evoluzione legislativa è indotto a dotarsi di strumenti tecnici e gestionali sempre più aggiornati e conformi alle nuove esigenze, sia tecniche che amministrative. Si ricorda che fra le **18 direttive** che definiscono la "Condizionalità", tutte in vigore dall'1/1/2007 ben **9 riguardano specificamente il settore zootecnico** e spaziano dal controllo dei reflui zootecnici, alla sanità e benessere dei bovini, alla corretta tenuta dei registri aziendali. In particolare le aziende zootecniche sono tenute al rispetto di quanto previsto dal Reg. CE 178/02 che prevede l'obbligo della tracciabilità e rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi autoprodotti e/o acquistati utilizzati nell'alimentazione degli animali allevati, nonché quanto previsto dal cosiddetto "pacchetto igiene" che coinvolge gli stessi operatori (agricoltori e allevatori) nel controllo della sanità dei prodotti raccolti o utilizzati in allevamento. Per dare un valido supporto alle aziende e poter rispondere così concretamente alle esigenze gestionali delle imprese zootecniche oltre ad eventuali controlli tendenti a verificare il rispetto dell'eco-condizionalità, **UNICARVE** è in grado di offrire attraverso uno staff tecnico di notevole esperienza un servizio di consulenza specializzata su:

- la qualità delle materie prime utilizzate nella razione;
- la congruità della razione alimentare alle esigenze dei bovini allevati;
- lo stato di benessere e sanitario degli animali allevati;
- il rispetto dei parametri imposti dalla direttiva nitrati.

I nostri tecnici sono pertanto a tua disposizione per suggerirti ove necessario, appropriati interventi migliorativi, l'assistenza necessaria per la realizzazione e la tenuta di registri per la Tracciabilità degli alimenti nonché dei Manuali per le corrette prassi zootecniche e alla predisposizione delle Comunicazioni e relativi P.U.A. conformemente a quanto previsto dalla direttiva nitrati.

ANCHE I FRANCESI SONO IN APPRENSIONE PER LA DIRETTIVA NITRATI

UNA DELEGAZIONE DELLA F.N.B. (FEDERATION NATIONALE BOVINE) ACCOMPAGNATA DA UNICARVE INCONTRA IL PRESIDENTE DELLA IV^A COMMISSIONE DELLA REGIONE DEL VENETO CLODOVALDO RUFFATO

Tra Francia ed Italia esiste sempre più un rapporto di filiera legato all'allevamento del bovino da ingrasso. Gli allevatori francesi hanno la consapevolezza che se chiudono le stalle in Italia, che rappresenta il più grande bacino di esportazione dei ristalli delle razze pregiate francesi, ci saranno notevoli ripercussioni sull'economia agricola francese. Si susseguono quindi incontri e scambi di opinioni per mantenere forte questo legame. Il 29 agosto scorso una delegazione di allevatori della Federazione Nazionale Bovina (F.N.B.) guidata dal Vicepresidente Jean-Pierre Fleury assieme al Direttore Generale Thierry Rapin, al vice

Direttore Generale Patrick Bénézit con Dominique Vaizand, amministratore FNB, Pierre Vaugarny, allevatore rappresentante FNB, accompagnati da Nils Beaumond di INTERBEV, Jean-Claude Guesdon, Direttore del servizio economico dell'Institut de l'Elevage, e Jean-Pierre Housnel Direttore della missione agricola - missione economica dell'Ambasciata di Francia) hanno incontrato a Palazzo Ferro Fini a Venezia il Presidente della IV^a commissione Agricoltura della Regione del Veneto. L'incontro organizzato da Unicarve che ha partecipato con il Presidente Fabiano Barbisan, il vice Presidente Mariano Patergnani e con il Direttore Giuliano Marchesin ha visto due temi all'ordine del giorno, la Direttiva Nitrati e come la Regione Veneto ha deciso di rispondere alla normativa europea, e le misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per quanto riguarda i progetti di filiera. Clodovaldo Ruffato, che coordina il tavolo di coordinamento della Regione per la Direttiva Nitrati, assieme alla Dr.ssa Barbara Lazzaro ed al Dr. Comacchio hanno risposto

alle numerose domande poste dai partecipanti. Dall'incontro è emersa la preoccupazione reciproca degli allevatori francesi e degli allevatori italiani per il rispetto della condizionalità, soprattutto per gli elevati costi che ciò comporterà e che difficilmente potranno essere compensati dalle misure contenute nel P.S.R. 2007-2013. Il dr. Andrea Comacchio si è soffermato sui Piani Integrati di Fiera (P.I.F.) che hanno introdotto il criterio di integrazione tra le misure previste nel P.S.R. al fine di migliorare la qualità ed efficacia del sostegno pubblico, favorendo un approccio progettuale nella fase di definizione e selezione degli interventi, con una conseguente maggiore integrazione tra gli interventi specifici ed una più ampia partecipazione dei soggetti interessati ad attività di filiera, anche nel settore della zootecnia da carne. L'occasione dell'incontro è stata utilizzata dal Presidente Barbisan per ribadire il rapporto di amicizia con gli allevatori francesi che però non ha "risparmiato" qualche battuta sui costi sempre più elevati dei ristalli francesi e sulla concorrenza rappresentata dalla carne prodotta in Francia ed esportata in Italia. Al termine il Presidente Ruffato ha accompagnato la delegazione in visita a Palazzo Ferro Fini, sede prestigiosa del Consiglio della Regione del Veneto.

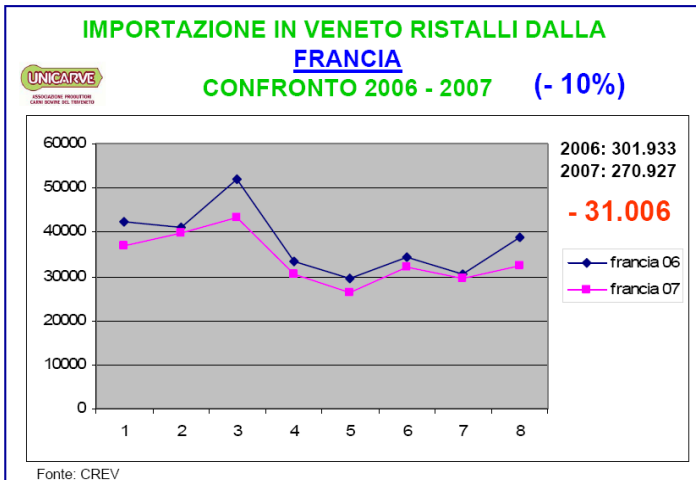
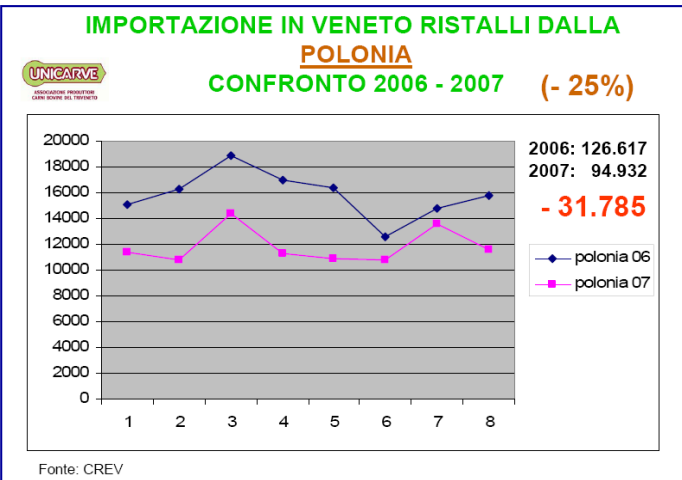
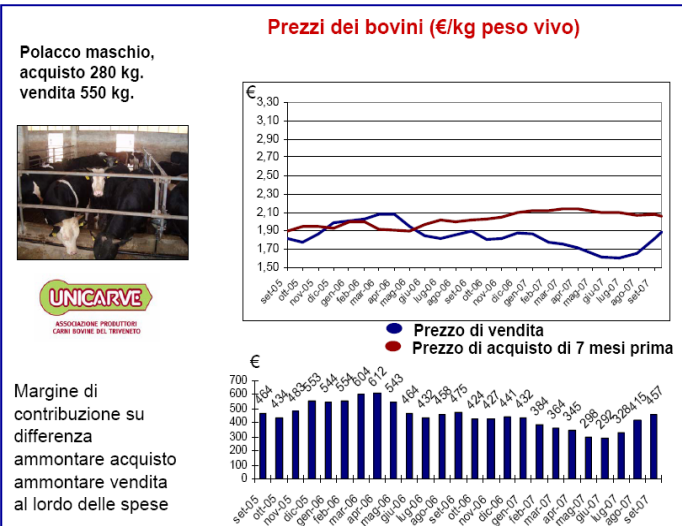
Ma.Gi.



A sinistra nella foto: Il Presidente della IV^a Commissione Agricoltura della Regione del Veneto mentre consegna a ricordo della visita degli allevatori della F.N.B. una targa ricordo del Consiglio Regionale, raffigurante il Leone di San Marco, al capo delegazione, il vice Presidente della federazione Nazionale Bovina, Jean-Pierre Fleury. Nelle foto sopra gli altri partecipanti all'incontro.

DATI ECONOMICI

Pubblichiamo una serie di slide con i dati presentati nel corso dell'Assemblea dei soci Unicarve del 19 settembre scorso relativamente all'andamento dei prezzi da settembre 2005 a settembre 2007 del grasso e dei ristalli e l'andamento delle importazioni di ristalli dai principali mercati europei. I dati completi sono visibili sul sito www.unicarve.it nell'area riservata ai soci. Per accedere basta registrarsi seguendo la semplice procedura indicata.



PER VISIONARE O SCARICARE I DATI COMPLETI, ED ALTRI DOCUMENTI, VISITARE IL SITO INTERNET www.unicarve.it EFFETTUANDO LA REGISTRAZIONE PER ACCEDERE ALL'AREA SOCI.

Rubrica compro, vendo, offro

La rubrica è a disposizione dei **Soci di Unicarve** per l'**inserimento gratuito di annunci** di qualsiasi genere. Chi fosse interessato può compilare questo coupon inviandolo per fax al n. 049.8839212, oppure consegnandolo in sede od inviando una e-mail all'indirizzo info@unicarve.it che riporti le informazioni del coupon. L'editore si riserva il diritto di pubblicare gli annunci valutandone il contenuto.



Il/la sottoscritto/a _____ Socio di Unicarve chiede con la presente l'inserimento nella rubrica "compro, vendo, offro" di Pianeta Carne, il seguente annuncio:

Indirizzo: _____
(Via, numero civico, Cap, Città)

Telefono: _____

Il/la sottoscritto/a dichiara inoltre di **autorizzare** l'Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto Unicarve, con sede in Via Romea – Legnaro (PD) al trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 in materia di protezione dei dati personali, riservandosi la facoltà di comunicare in ogni momento, per iscritto, il proprio diniego a tale trattamento.

Data _____ Firma _____

Inviare per FAX al n. 049.8839212

ETICHETTATURA - BANCA DATI UNICARVE

Nel raccomandare a TUTTI i Soci di comunicare con tempestività i dati dei bovini all'ufficio, si prega di utilizzare il seguente indirizzo di posta elettronica:
bancadati@unicarve.it

SERVIZIO SMS

SE DESIDERI RICEVERE SUL TUO CELLULARE SMS DEI PREZZI SETTIMANALI DEI BOVINI ED INFORMATIVI DA PARTE DI UNICARVE CHIAMA IL n. 049.8830675 oppure invia un sms al 335.1225800 con **Nome e Cognome e scritto **ON SMS****